

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annua L. 24
semestrale 12
trimestrale 6
mensile 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSCRIZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina, centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina, cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicola e presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

La crisi agraria ed il Governo.

A pretesto della seduta di domenica della Camera dei Deputati, in cui parlarono altri Oratori sulla questione agraria, parecchi diari dell'Opposizione emettono lagni perchè il Governo li lascia dire e ripetere, dal più al meno, argomentazioni già udite, e ancora non espone su essa questione i propri concetti ed intendimenti.

Tant'è; gli organi dell'Opposizione hanno sempre da vedere brutto quanto fa o non fa il Governo, e da un giorno all'altro cambiano di linguaggio, quasi visibili e palpabili non fossero i granchi che prendono, e grossolane le contraddizioni.

Chi non ricorda le censure mosse all'on. Depretis e Colleghi, perchè, dicevasi, il Ministero mirava a strozzare la discussione sul problema ferroviario? E la censura era ingiusta, perchè quella discussione non venne punto inceptata, anzi dura da tre mesi, per lunganimità del Ministero e della sua Maggioranza? Ora, perchè vorrebbero che il Ministero strozzasse davvero la discussione col problema agrario? Se non sessanta, come si annunciavano dapprima, più di quaranta Oratori s'inscrissero per parlare sul grave argomento. Ebbene! Cosa dichiarò l'on. Depretis? Dichiarò di lasciare libera la parola a tutti; dichiarò che il Governo avrebbe udito ogni specie di opinioni perchè amava di essere illuminato, e poi avrebbe detto cosa il Paese ed il Parlamento potevano aspettarsi da esso Governo in aiuto dell'agricoltura e delle classi rurali.

Che se la discussione, la quale svolgesi in periodiche sedute antimeridiane della Camera, non attira numerosi Deputati; se quella può apparire, più che altro, una discussione accademica; se gli Oratori o ripetono idee identiche ovvero troppo le aspirazioni degli uni sono contraddittorie con le aspirazioni degli altri, è forse giustizia attribuirne la colpa al Governo?

Poichè la mozione dell'on. Lucca venne firmata da oltre un centinaio di Deputati, detti *Deputati agrari*, non potevasi forse in questo numeroso gruppo scegliere una specie di Rappresentanza d'ogni regione che avesse poi assunto l'incarico di uno svolgimento completo secondo tutti i lati d'una questione abbastanza involuta e che tocca molteplicità di fatti e d'interessi della pubblica e privata economia e le finanze statuali? Per contrario sembrò che a decine e decine i Deputati ambissero di parlare; ed ecco le conse-

guenze, cioè stanchezza della Camera, e una discussione stracchiata che ritarderà le dichiarazioni del Governo.

Ned alcuno seriamente potrà incolpare il Depretis perchè non volle che pel mescolamento della questione agraria fosse inceptata la discussione delle *Convenzioni ferroviarie*; e ciò per ragioni parecchie, poi perchè logico è che la Camera, trattandosi di argomenti di vitale importanza, li discuta una alla volta. Che se davvero importasse di udire presto una parola confortante riguardo ai provvedimenti dal Governo meditati a sollievo della crisi agraria, la Opposizione dovrebbe non più inceppare l'approvazione delle *Convenzioni*. Ed in questo caso, senza la stracchiatura delle sedute antimeridiane, il problema agrario sarebbe messo subito all'ordine del giorno delle sedute ordinarie.

Quindi i divagamenti oratori e la inefficacia di tanti discorsi non sono da ascrivere a colpa del Governo. Come non sarà colpa del Governo, se all'ultima ora, i provvedimenti da esso preferiti non riuscissero di soddisfazione piena! L'abbiamo detto più volte; il Governo non ignora le condizioni vere della nostra agricoltura e delle classi rurali. Ma, pur avvertito il male, chi sognerà che il Governo co' suoi provvedimenti abbia la taumaturgica virtù di guarirlo ad un tratto? Chi sognerà che il Governo possa immediatamente promettere uno sgravio d'imposte ai proprietari ed ai contadini per sprofondare di nuovo l'arario nel disquilibrio?

Utile l'*inchiesta agraria*, cui pel Veneto consacrò studi diligenti e pazienti specialmente quell'Emilio Morpurgo del quale jeri annunciammo la perdita, quando erasi preparato ad intervenire animoso nella discussione presente; utili sotto certo aspetto i Comizi, perchè se un male c'è, non giova il nascondere, e perchè se molti si scuotono per proclamarlo, sarà pur sperabile di molti la cooperazione per cercarne i rimedi. Ma se queste predisposizioni sono utili, non è generoso, non è patriottico l'affermare che il Governo non farà poi niente per l'agricoltura, suscitandogli contro un senso anticipato di malcontento fra le popolazioni! Difatti che Governo sarebbe il nostro, qualora non considerasse la questione ne' suoi molteplici rapporti economico-finanziari? e quali Ministri sarebbero Depretis, Grimaldi e Magliani, se impauriti per l'agitazione odierna, venissero avanti con soverchie concessioni o con rimedi empirici siffatti, non validi a scongiurare i pericoli, ma unicamente palliativi, e in breve tempo causa dello

aggravarsi del male che volevasi curare?

Dunque, quando, gli Oratori iscritti avranno finito (e se la questione è già svolta, gli altri potrebbero rinunciare alla parola), il Ministero dirà cosa può fare senza mettere a repentaglio l'assetto finanziario conseguito con tanti sienti. Allora si chiederanno nuove censure ed accuse! Ma il Ministero rimarrà imperturbato, a meno che i suoi avversari non avessero pronto eglino un programma concreto ed accettabile, nel quale caso, che non riteniamo esistere nei calcoli della probabilità, spetterebbe a così felici Economisti, Finanziari e Statisti l'obbligo di attuarlo, spargendo mille e mille beatitudini ovunque e procacciandosi nomea di benefattori del Popolo!

Una lettera poco complimentosa.

I fogli americani hanno avuto comunicazione della seguente, che fu diretta ad O'Donovan Rossa qualche giorno prima del recente avvenimento dinamitico:

Mostro!
Io e quattro de' miei compagni abbiamo fatto voto di liberare la terra dalla vostra odiosa presenza.

Tra dei miei amici vi hanno seguito durante tutte le ultime 28 ore, ed io arriverò a New-York lunedì, e vi dò la mia parola d'inglese che dovunque e comunque io vi incontrerò, in pubblico od in privato, manderò una palla attraverso il vostro cuore codardo.

Se voi aveste il coraggio di un uomo, vi incontrerei pistola contro pistola: ma io so che voi siete un vile assassino: ed io ed i miei amici d'Inghilterra non dobbiamo più a lungo soffrire per opera di una vipera che ha paura di colpire come un uomo, e su cui, col l'aiuto di Dio, farò fuoco come sopra un rettile velenoso.

Sarà una retribuzione per i nostri compatrioti assassinati.

Nemesi.

Cronaca italiana.

Deragliamento di treni.

Campobasso, 14. Presso la frana detta della *Femminamorta* devia i treni Cinque macchine mandate in soccorso deviarono anch'esse.

Si deplorano molte vittime.

Assassino.

Catania, 14. Nell'ex feudo di San Giovanni, territorio di Rumacca, fu assassinato con tre colpi di fucile certo Strano Sebastiano di anni 30 da Santavaina.

Furono arrestati come sospetti autori, perchè gravemente indiziati a causa di precedenti rancori di gelosia, certi Licata Vito, Licata Prospero, Cavallaro Salvatore e Santonocito Michelangelo, tutti contadini.

Gli inglesi costruiranno una ferrovia tra Suakim e Berber, nel Sudan.

a sgombrare la neve che li aveva quasi seppelliti sotto le valanghe; malgrado gli sforzi più energici, erano riusciti appena a liberare qualche vagone e neppure questo interamente.

Quegli stranieri avevano subito durante il combattimento gravissime perdite; senza il providenziale soccorso dei cacciatori, nessuno di loro sarebbe rimasto vivo.

Nondimeno, adesso che il pericolo era passato, pareva quasi non se ne ricordassero più; o seppure ne parlavano, lo facevano in termini grossolani, solo dolendosi di non aver potuto infliggere una più crudele punizione agli indiani. Da quanto si poteva giudicare a prima vista, nell'accampamento si raccoglievano un centinaio d'uomini, senza contare una ventina di donne e di bambini, di cui taluno ancora lattante.

L'individuo che pareva il capo, o piuttosto il capitano, di quella truppa, era un uomo sulla cinquantina, grande, magro, robusto; i capelli, d'un biondo rossiccio, gli cadevano in larghe ciocche sulle spalle; la barba, d'un rosso carico, gli copriva per due terzi la faccia pallida e grossa e gli scendeva a guisa di ventaglio sul petto; gli occhi erano protetti da un paio di verdi occhiali, i cui cerchietti di ferro, ornati di taffetà dello stesso color delle lenti, difendevano la sua vista senza dubbio debole o ammalata.

Però, se talora — quando era solo e certo di non essere spiato — ei si to-

IL LEONE.

È il gran deserto pallido, assetato,
No l'afa infaticabile
Del sole tropicale addormentato;
Su dal gran letto de l'ardente arena,
No l'aria densa e fumida,
Spunta de l'erbe la morente lena;
Spuntan gli steli polverosi, ansanti,
E par che dritti preghino:
— Dateci pioggia, o nuvole vaganti!
Mentre fra i sassi solitari e il greto,
A passi tardi e vigili,
Si fa innanzi un leon, furtivo, inquieto:
Scuote la giubba e i fianchi ardui flagella
Con l'aspra coda, un alto
Fresco e una proda ricercando in quella
Solitudine gialla e sconsolata:
Ma la gran vampa assidua
Dai cieli incombe, immensa, inesorata!
Tutto quel di famelico, disperso,
La gran pianura squallida
Ei la giro per luogo e per traverso;
Ma fra l'orror de le infocate lame
Non uno stervo, un essere
Che ne abramasse la rabbiosa fame.
Onde su l'alto d'una roccia bianca,
Accovacciato, immobile,
Erge la testa pensierosa e stanca.

Fuman sacche le fauci, inaridita
Peade la lingua rosea
E gira la pupilla inebetita
Dintorno a sé, finché la testa enorme
Giù per le zampe allungate,
Ed in un roco mormorio s'addormenta:
E dormi in pace, o nobile animale,
Su tutti un Dio benedice
Veglia con occhio provvido ed uguale:
Son l'opre del buon Dio pietose e buone,
Egli che pensa al passero,
Pensa pure al povero leone!

Ma fu breve il dormir, che di lontano
Giunge pei campi aerei
L'eco d'un canto lamento e strano.

Spira in quel canto debile e severo
L'aura di cieli esotici,
La nostalgia del continente nero;
E vi si librano, come atomi erranti,
Profumi indefinibili,
Sofia di brezze fresche e iuebbianti.

Ed ei par che le beva e in quelle note,
In quegli aliti immergesi
D'acque correnti e di foreste ignote.

È un convoglio di schiavi, e uscir li vede
Da un nugolo di polvere.
La forza al collo, e la catena al piede!
Lentamente s'avanzano e la piena
De l'ansio cor disfogano.

Poveri negri, in quella caustica
S'avanzano così spediti e strachi,
Lungo dai boschi patiti,
Verso il paese incognito dei bianchi;

Per istrade fatali e interminati
Che al monte e al pian disegnano
L'ossa dei padri lor disseminate.

Cadono i bimbi estenuati, ignari,
Ma lo staffile sibila,
O li pestano i lenti dromedari;

Cadon le madri, supplendo un pane,
Un sorso d'acqua, e immemori
Passan sui corpi lor le carovane!

E in più salta il leone e a l'ier denso,
Da le affamate fauci,
Lancia un ruggito spaventoso, immenso!

Che già il pasto ha fittato ed aere arriva.
A le sue nari fumide
Un provocante odor di carne viva!

Freme il deserto e un brivido di morte,
Un soffio acuto e gelido,
Desta ne l'aria quel tremendo e forte

Che discende attecchendo a quattro quatto
S'accosta alla sua vittima
Come un enorme e mostruoso gatto.

Allibisce lo schiavo, egro, inchiodato
Nel misterioso fascio
Di quello sguardo cupido, infocato!

E sente in faccia il caldo alito impuro
Che l'avvelena, e fremere
La lingua che lo lecca, il morituro!

E manzia in pace, o nobile animale,
Tel disse, un Dio benedice
Veglia su tutti, provvido ed uguale;

gliava gli occhiali o per pulire le lenti o per altro motivo, lasciava vedere un paio d'occhi neri, mobilissimi, dallo sguardo losco ed inquieto, talvolta corruschi.

Da poi che la carovana era in viaggio, giammai alcuno dei compagni di ventura aveva scoperto il suo capitano senza occhiali; erano tante le precauzioni da lui usate quando, per una o per altra ragione, era costretto a levarsi, fosse pure per un istante.

Quest'uomo si faceva chiamare il capitano Kild, nome che, prima di lui, aveva già appartenuto ad uno dei più feroci pirati che, nel secolo decimosettimo, devastassero le coste americane.

Al momento che lo mettiamo in scena, il capitano Kild, tutto chiuso nelle sue pelliccie, col berretto di castoreo calcato sugli occhi, armato fino ai denti, il fucile sotto il braccio, sorvegliava i lavori dello sgombero cui attendevano con febbrile attività fino dalla mattina, sotto la sua direzione, una trentina d'uomini.

Il capitano consultò l'orologio; segnava mezzogiorno. La neve era quasi affatto spazzata via: il capitano fece una smorfia da persona soddisfatta e si portò alle labbra il fischietto che teneva appeso alla cintura.

A quel segnale i lavori cessarono; gli emigranti, lasciate le zappe e le vanghe, si raccolsero attorno ai fuochi con grande fatica accesi e si disposero a far colazione. Ben magro pasto il loro,

E sono l'opre sue pietose e buone:
Egli che pensa al passero,
Non dimentica il povero leone!

NB. L'ode riprodotta venerdì dal nostro giornale — *Morir dormire* — è della signora *Erminia Bazzocchi*.

I francesi nel Siam.

Un'altra conquista.

Londra, 16. Il *Times* ha da Calcutta: Dice che il trattato fra la Birmania e la Francia ceda alla Francia gli Stati sud-est del fiume Salmen, nonché le miniere di rubini del Mogionung. 500 soldati francesi costituirebbero la guardia dei minatori. La Birmania sarebbe autorizzata a trasportare armi e munizioni attraverso il Tonchino. Un ambasciatore birmano risiederebbe a Parigi; un residente francese a Mandalay. Dice che la Francia promette di proteggere la Birmania contro gli inglesi.

La spedizione Frasca

Notizie da buonissima fonte da Aden annunciano che la spedizione Frasca è in dissoluzione, e può dirsi completamente fallita. Le informazioni della *Riforma* aggiungono particolari molto spiacevoli, « che oggi — dice quel giornale — ci asteniamo dal pubblicare; ma che, venuto il momento di renderli noti, non potranno a meno di fare dolorosa impressione in tutti coloro che amerebbero di sapere il nostro nome sempre più rispettato, « nell'Africa. »

« La cosa non sorprende — il modo in cui era organizzata quella spedizione non dando nessuna garanzia di serietà. Solo è a deplorarsi che per soverchia leggerezza fossero in essa impegnati, sia pure indirettamente, i nomi delle Società geografiche ed esploratrici italiane, e dello stesso nostro Governo. Il quale dovrebbe procedere con maggior serietà anche nei suoi rapporti con privati viaggiatori, se vuole non essere discreditato anche dai loro insuccessi presso gli indigeni, i loro principi e gli altri gelosi stranieri, così lieti delle nostre traversie, così pronti ad approfittarne. »

Noi crediamo che la *Riforma* non dovrebbe aver tante riserve; e pubblicare tutto quello che sa.

La neve.

Potenza, 16. La linea ferroviaria e le strade provinciali sono rese impraticabili per la grande quantità di neve caduta.

Nella strage di Karthum, fu ucciso anche il console austriaco. Il greco è prigioniero.

A Vienna si è l'altro ieri scoperto un assassino dopo 22 anni dal misfatto ch'egli commise! E chi diede il filo alla polizia fu sua moglie.

13, 15, 27, 35, 42 e 55: ecco gli articoli delle convenzioni approvate ieri dalla Camera.

consistente in biscotto ammuflito, burro rancido, lardo salato e the del più scarto. Ma la fame è meraviglioso condimento, e fa parere gustosi i cibi più nauseanti: d'altra parte nel deserto bisogna assuefarsi a tutto.

Il capitano, seguito da tre de' suoi compagni, mosse verso una tenda assai vasta, divisa in più scompartimenti e posta nel bel mezzo del campo.

Questa tenda, fatta di tela fortemente incerata, avea poco sofferto dalla violenza dell'uragano; la neve non vi si era accumulata sopra, ma scivolando al basso aveva coperto il terreno all'intorno: pochi colpi di zappa bastarono per lo sgombero completo dell'interno.

I quattro personaggi entrarono in uno scompartimento formante un quadrato, un po' lungo e occupante quasi la sesta parte dello spazio riservato alla tenda.

Una tavola, contornata di sedie e collocata in mezzo a quella specie di sala da pranzo, offriva allo sguardo o meglio all'appetito del visitatore una quantità di vivande.

Gli arrivati furono ricevuti da un giovinetto sui quindici anni che si affrettò a sbarazzarli dai fucili e dalle pelliccie colla diligenza propria d'un servo fedele.

(continua)

la Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMOPRIMO.

Le ricerche di Valentino nella Sonora furono minuziose; durarono più di due mesi.

Tuttavia, ad onta delle molte relazioni che da lungo tempo conservava in quella regione, il cacciatore nulla vi poté scoprire.

Dopo un'assenza di tre giorni, durante i quali aveva fatto un'escursione il di cui scopo e meta furono un segreto per lo stesso Curumilla, Valentino raggiunse l'indiano che s'aggirava spiondo nelle vicinanze di Ermosillo e gli spiegò l' inutilità di continuare più oltre in ricerche che a nulla approdavano, aggiungendo che si doveva partir tosto per l'Orègon e le montagne Rocciose.

Difatti, due giorni appresso si posero in cammino, senza più dirsi parola in argomento.

Curumilla, sempre più taciturno, non chiese all'amico spiegazioni di sorta, e dal canto suo l'amico serbò il più rigoroso silenzio.

Valentino non era uomo da prendere d'un tratto una grave risoluzione senza esservi spinto da motivi di alta importanza.

Un viaggio di due mesi e mezzo, attraverso pianure deserte, foreste vergini e regioni inesplorate, non è mica un affare da poco; e per decidersi a intraprenderlo in condizioni simili a quelle in cui si trovava il cacciatore, bisognava esservi propriamente costretti.

Quando, al principio di questo racconto, incontrammo Valentino Guillois spiantato dall'alto d'una roccia e tre avventurieri e la loro prigioniera, era già un mese che il nostro personaggio si trovava fra le montagne Rocciose.

Ora che abbiamo diffusamente narrato le circostanze onde il cacciatore si vide tratto fra quelle regioni insospitate, l'abbandoneremo per qualche tempo e ripigliando il racconto al punto dove l'abbiamo interrotto, ritorneremo allo accampamento degli emigranti, il giorno stesso ch'era seguito l'attacco degli indiani Corvi, circa otto ore dopo il combattimento, cioè a dire verso le dieci del mattino.

Questo accampamento altro non era che un ricovero provvisorio quale i viaggiatori costumano improvvisare nel deserto per passare la notte e proteggersi dalle insidie dei predoni bianchi e rossi che pullulano nelle praterie.

Era, come può ben credersi, nel massimo disordine.

Da molte ore i viaggiatori lavoravano

I funerali di Padova.

Padova, 17 febbraio.

Ho assistito ai funerali di ieri.

Lo spettacolo non si descrive — non si descrivono, sopra tutto, la commo- zione viva e profonda, le lagrime vere di un popolo immenso, accalcato in massa formidabile e senza misura lungo il tratto di via che corre dall'Ospitale Militare, per gli Scalzi, a Pontemolino, arrivando di là sino a Porta Savonarola.

Eccovi l'ordine del corteo:

Una folla varia, compatta, silenziosa precedeva; poi la fanfara e la banda del nono fanteria; un picchetto pure del nono comandato dal caporal maggiore Botta — quello che il Costanzo aveva diviso di assassinare, assieme agli altri due caporali, quando uscì della camerata e discese le scale, incontrando invece l'infelice e coraggioso zappatore Gribaudo.

Poiché venivano le associazioni — ventidue; e finalmente la banda «Unione». Il feretro era preceduto da due sacerdoti. Quando passava, tutti gli uomini si scoprivano il capo o in altro modo salutavano i resti sanguinosi dei poveri Cossa, Desillani, Gribaudo — stesi lassù, sopra una *prolunga* d'artiglieria, coperti da un monte di corone di fiori smaglianti e di sempre vivi.

E sotto il panno mortuario, tra le corone colossali, si disegnavano le linee delle tre bare che racchiudevano i resti mortali di quelle vittime dell'altrui ferocia.

Ai lati del carro, alcuni soldati del nono ed i pompieri del Comune. Subito dopo i generali Menotti, Mantellini, e Miloni; il Prefetto, la Giunta, altre autorità civili, gli ufficiali del presidio. E poi, la gente, soldati senza numero, di tutte le armi, senza ranghi, senza comandanti, liberamente — muti, severi, imponenti.

Un secondo picchetto del nono chiudeva il corteo, comandato dal caporale Vaini, che scampò per miracolo ai colpi del Costanzo e che recava ancora presso la nuca le tracce della ferita riportata nella lotta col feroce assassino.

Lungo le vie percorse, tutte le finestre abbrunate.

Alla Porta, formatosi una specie di quadrato dalle Associazioni e dai soldati, nel mezzo del quale si arrestò il feretro — il colonnello Albertelli, con voce vibrata, squillante, lesse forti e sentite parole, mentre sul volto di quasi tutti piovevano le lagrime.

Ecco in qual modo riandò il truce fatto:

« Un essere che di umano non tiene « che le sembianze, senza causa veruna, « ma per sfogo di brutale effervescenza, « con ributtante cinismo, con vigliacca « e studiata premeditazione, nel silenzio « della notte faceva il truce proposito « di spegnerli. Essi, abbenché svegliati « di soprassalto al rumore dei colpi di « fucile, tuttavia animosi corsero inermi « ove il dovere di soldati li chiamava, « e vi lasciarono miseramente la vita. « Madri infelici!... »

« Ed ora, poveri nostri compagni « d'arme, abbiate un ultimo e affet- « tuoso saluto, non da me, non dal « Reggimento, ma dall'Esercito intero, « e da tutti infine coloro che tengono « per guida delle loro azioni le misti- « che parole: *Dovere — Onore — Sacrificio.* »

L'assessore Colle quindi lesse uno splendido discorso, dettato dal Sindaco Tolomei, ancora infermo.

« Erano fiere e giovani anime, sacre « alla patria ed alla gloria — le spense « oscuramente l'assassino colà dove « parrebbero ospiti impossibili la vita « ed il tradimento. »

« Il soldato d'Italia, questa leggenda « del sacrificio, della carità, dell'onore, « che dai deserti assideranti dell'Alpi « alla immane ruina delle alluvioni, « dalle sterminate dei tremuoti al furore « delle epidemie, appare dovunque sal- « vatore impassibile e portentoso d'i- « gnote esistenze — questo povero « opulento, che prodiga altrui la esu- « beranza divina del cuore e della forza, « è parte troppo eletta del sangue d'I- « talia perché si lasci incustodito alle « insidie della belva, che veste la sua « assisa per calunniarlo e trucidarlo. »

« Ab, non accade più mai che fra- « mezzo ai nostri leoni entrino invigilati « la jena e lo sciacallo! — sorpresi nei « loro torbidi istinti, sieno lanciati su- « bito e irrevocabilmente lontani dalle « schiere devoto all'onore ed alla patria. « Che dall'uno all'altro confine la « imminente lavina della montagna o « l'ardor delle febbri vi attenti, o va- « lorosi, nelle sante gare del bene ai di « della pace — o che nell'ora della pugna « per questa Italia, che già fredda d'e- « roiche impazienze, a morte vi corroni « invidiati e sublimi; piangeranno le « madri, ma, tristemente consolato, sen- « tiranno in core il tacito orgoglio di « avervi generati alla Patria. »

« Ahimè! Oggi il pianto di quelle « deserte suonerà nei silenzi della po- « vera casa disperato come un'impre- « cazione, come un grido di vendetta « innanzi a questa oscura ed inane e- « catombe delle viscere loro. »

La Giunta Municipale ha provveduto perchè le salme del Cossa, del Desillani e del Gribaudo siano sepolte entro un tumolo speciale, che reccherà una lapide commemorante il tragico avvenimento.

CRONACA PROVINCIALE

Banca Cooperativa.

Latissana, 15 febbraio.

Numeroso il concorso dei soci e splen- dida la votazione, colla quale alla no- stra Banca Cooperativa erano oggi pro- posti:

a Presidente:
Vincenzo Biaggini (del Comitato prom.)

a Consiglieri:
Monis Gio. Battista »
Zuzzi Francesco »
Giacometti dott. Girolamo »
Gaspari Pietro »
Rossetti Giovanni »
Colonna Gustavo »
Tavani dott. Virgilio »
Beltrame dott. Ermanno »

a Sindaci effettivi:
Pittoni Francesco »
Scarpa ing. Paolo »
Bosio dott. Antonio »

a Sindaci supplenti:
Morossi avv. Cesare »
Ganza Agostino »
come arbitri:
Fabris cav. Guglielmo »
Gaspari Giorgio »
Beltrame Guglielmo.

Dopo di che, col gentile concorso del Notaio dott. Leonardo Zuzzi, venne ro- gato l'atto solenne costitutivo della So- cietà.

Nel mentre mandiamo un saluto ai primi nocchieri della nuova Istituzione, facciamo un voto per la sua prosperità; alla quale, invero, se valentia di per- sone, e cure, e diligente studio faranno duopo per salvarla dalle difficoltà dei primi passi, possiamo affermare che nel suo Presidente Vincenzo Biaggini e ne- gli altri tutti, troverà sicuro e fiducioso consiglio; perciocché molti fra gli eletti la raccolsero idea e la incarnarono fatto in brevissimo tempo.

Un secolo e mezzo.

anzi cento e cinquantacinque anni e mezzo hanno fra tutti e due, due sposi di San Daniele, che si unirono in que- sti ultimi giorni. Auguriamo loro salute e... figli maschi!...

Carnevale.

Palmanova, 15 febbraio.

Stupendo riuscì il Veglione dato la scorsa notte nel Teatro Sociale a be- neficio dell'Asilo d'infanzia Regina Mar- guerita.

Il teatro, addobbato ed illuminato am- modo, era pieno zeppo di gente; molte maschere elegantemente vestite e briose; l'orchestra buona e le danze si protras- sero animatissime fino alle sette circa di stamane. Verso un'ora — momenti di riposo — ebbe luogo l'estrazione a sorte di quattro bei regali. Tutto es- sendo ben disposto come sa fare l'e- gregio signor Miani, procedette col ma- ssimo bell'ordine, senza il minimo inci- dente, cosa rara in simili circostanze, e tutti si divertirono allegramente.

Monos.

Colpi terribili di durlindana.

Rivignano, 15 febbraio.

Gran furbo quel *Color nero* (1) da Rivignano, di cui la scipita corrispon- denza inserita nel numero 38.

Da quando in qua, o novello taumaturgo, si vide far ponti con pellagra, emigrazione ed usura spaventevole? Ah! che l'ho sbagliato col chiamarti taumaturgo, perchè forse appartieni a quella comunità che si sostiene col diffidarsi di tutto e di tutti, di giorno e di notte, a tutte l'ore ed i momenti.

E a tuo dispetto, o parassita, i ponti in ferro, reclamati dall'assoluta neces- sità, si fanno; due dei quali anzi già montati, varcati e transitabili, ed il terzo in corso di costruzione.

Se la spesa poi sarà doppia, sappi, o cretino, che il Genio Civile Reale c'entra come il rabinismo, non avendo quello che la direzione dell'opera; ne consegue dunque che erroneo fu il progetto.

Nota bene che la sovrapposita co- mune fu aumentata per far fronte alle maggiori e nuove spese, tra le quali vi è anche un nuovo fondo per certe liti molto più vergognose dell'usura, in- coate dal solo capriccio di una testa bizzarra. La pellagra è pure in rialzo mercè ad innovazioni importate da un tale, colle aumentate pignoni di luride e crollanti catapecchie e sterili campi; per cui il povero è forzato a dimezzare anche la polenta per non vedersi inces- santemente in casa alla scadenza dei fitti, l'attipatica figura dell'insorabile e più che fiscale innovatore che non ammette dilazione. Se questo non ti basta, o *color nero*, ti attende ancora il

Vero colore.

(1). *Color nero* è il titolo applicato da noi alle poche righe stampate da Rivignano, e non già la firma precelta dal corrispondente, come sembra credere il vero colore. Ad ogni modo, ciò non altera nulla.

Dalla Carnia.

15 febbraio.

Che capo ameno quel covo — che potrebbe essere l'illustrissimo signor Sindaco di Zuglio — il quale chiama corrispondenza-libello una lettera che si occupa di cose di pubblico interesse, com'è la corrispondenza inserita nel nostro giornale sulle 10.000 lire nei lo- cali delle scuole votati dal Consiglio comunale di Zuglio, mentre urge prov- vedere alla roste, ecc. ecc. Si vede che quel covo ha la testa molto piccina, che non sa distinguere un mellone da un coccomero.

— A Sutrìo è morto quel parroco don Mattia Cappellari e gli si fecero solenni funerali — cui intervenne anche il Municipio — perchè era un pastore amato dal gregge.

Ferimento grave.

La notte del 15 corr. a Godo di Ge- mona per la solita questione di donne nacque, una fiera rissa fra parecchi gio- vanotti, uno dei quali, certo Ellero Luigi, venne ferito alquanto gravemente in più parti del corpo. Anche un tal Venturini Sante ebbe ferita una mano. Furono arrestati i feritori: Serafini Gio- Batt. e Casani Pietro.

Il capitano Ferrari.

È confermata la notizia della missione affidata all'ex-capitana dell'esercito, Fer- rari, che da quattro anni risiede a Massaua.

Il capitano Ferrari attende lettere di Re Umberto e del ministro che lo ac- creditano presso il Re Giovanni d'Abis- sinia.

Il Ferrari porterà anche al Re Gio- vanni parecchi doni di valore.

Si dice che fu sospeso l'annunciato movimento dei prefetti. Anche il Ca- salis sarà lasciato a Torino.

Un altro grave fatto d'insubordinazione militare.

A Chiusa Scalfani (Palermo) il cara- biniere Giuseppe Rubbio uscì clande- stinamente dalla caserma, si mascherò e andò ad una festa da ballo, dove anche si ubbriacò: il brigadiere con- due carabinieri si recò mezz'ora dopo, alla festa, per arrestare il Rubbio: ma questi gli piantò contro la rivoltella e si diede alla fuga. Inseguito, sparò un colpo che non ferì nessuno. Fu ar- restato coll'intervento di un delegato della pubblica sicurezza.

Fu proposta pel venturo anno un'e- sposizione di *ue mangereccie* da ten- nersi nel Veneto.

Abolizione della pena di morte.

La commissione per il codice penale con nove voti contro due votò per l'abolizione della pena di morte.

La Camera commemorò ieri il de- putato Emilio Morpurgo ed ac- colse le proposte di Cavalletto e La- porta, di mandare cioè condoglianze alla famiglia dell'estinto ed al Municipio di Padova.

Le frontiere del Congo.

Berlino, 16. Oggi il colonnello Strauch e il ministro portoghese firmeranno la convenzione per la delimitazione delle frontiere per il riconoscimento dell'asso- ciazione internazionale del Congo. L'am- basciatore francese firmerà pure in no- me della Francia come mediatore.

A Torino si ebbe un caso di *cho- lera*.

60 Socialisti fiorentini alle Assise.

Davanti alla Corte d'Assise di Fi- renze s'è discussa nuovamente la causa contro una sessantina di socialisti fiorentini, che si resero solidali del Malatesta, condannato a Roma come malfattore.

Anche questa volta circa quaranta, presso che tutti già emigrati all'estero, risultarono contumaci.

Pei comparsi la pena sancita dalla prima sentenza, di trenta mesi di car- cere, fu ridotta a sei e la multa da 3000 lire a 600.

La Turchia è in bolletta: novità vec- chia, ma che adesso ha un colore più cupo perchè la povera Sublime Porta non può armare le sue corazzate.

La regina d'Inghilterra è ammalata.

Parè che la terza spedizione partirà il 22 corr.



Al Duilio

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli): a Udine non se ne trova di uguale. Cen- tesimi 90 il litro.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Lunedì 10	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare			
millim.	754.7	753.8	753.6
Umidità relativa	81	62	71
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	0	0	0
Termom. centigrado	3.1	7.3	5.9
Temperatura massima 8.1 — minima 1.7			

Cavalierato d'industria (1)

(Comunicato).

Stavamo ieri ruminando nel cervello sul modo di seguitare colle deboli no- stre forze la campagna intrapresa, quando ci capitò sott'occhi un artico- lone del *Giornale di Udine* del 16 cor- rente, zeppo di punti ammirativi, firmato G. Clodig.

Lasciando da parte le sfuriate e la logica delle medesime sulle quali sarà giudice il Pubblico, non avremmo ri- sposto se non ci fosse stato di mezzo una bomba, che, corredata di un nome, potrebbe fare effetto.

Nientemeno che il prof. Clodig an-unciava una grande scoperta col dire: *Finalmente la luce si fa.* A primo acchito sembrerebbe che la grande sco- perta consistesse nell'aver risolto il problema dell'illuminazione elettrica della città, e mette di buon umore.

Prima di parlare della grande sco- perta, diremo che il prof. Clodig, attac- cato ad una idea fissa, ripete il ritor- nello che noi abbiamo insultato tutta la popolazione slava.

Eh via, professore, scherzare tanto su- ciò che è stampato e si può leggere da tutti, è un voler farsi dare del... a troppo buon mercato.

A rinfrescargli la memoria ristam- piamo un brano dell'articolo nostro del 20 gennaio:

Fino da antichissimi tempi la razza slava è penetrata nelle nostre regioni ed ha stabilito sedi nei monti che ci fanno corona. La sua natura è impron- data di attività, parsimonia, pazienza, docilità, risparmio. Ma i bassi fondi di essa manifestano anche dei difetti gra- vissimi, quantunque per buona sorte non da tutti condivisi.

L'articolo dunque dica nel modo il più assoluto che i difetti, di cui era ar- gomento, non si trovano che nei bassi fondi, e col dire che i bassi fondi ma- nifestano anche difetti gravissimi, quan- tunque per buona sorte non da tutti condivisi, si dice chiaramente che an- che nei bassi fondi v'è della gente sti- mabile.

Professore mio, è questione di gram- maticchetta.

Vorrebbe Lei forse darci ad intendere che la razza slava è senza bassi fondi, superiore quindi a tutte le razze umane, ed essere gli Slavi veri angeli puris- simi discesi dal cielo a edificare gli uomini? In questo caso, Lei, profes- sore, che è slavo, sarebbe un angelo in terra. *Benedictus qui venit in nomine Domini!!*

Eppure taluni vogliono insistere che l'anteporre l'interesse ai più sacri do- veri sia una piaga che si trova eziandio in qualche slavo dell'alto ceto!!!

In quanto al nascondersi sotto la let- tera O, è un modo di vedere, e tutti sono padroni della propria opinione. L'O, per esempio, crede che sia bra- veria, orgoglio e pretesa d'infallibilità, salvi certi casi, il firmare articoli di giornali, e tutti sanno che fa ridere an- che i polli un nome che si legge so- vente sul *Friuli*. Non è colpa nostra se il prof. Clodig avrà l'istessa sorte.

Ora veniamo alla famosa scoperta. Nientemeno che l'O, il quale (secondo il professore suddetto) non rispetta, come dovrebbe, con religioso riserbo, la sacra indipendenza della Magistratura, ma mostra di temerne il giudizio (bhon!!!) avrebbe nel processo stesso puramente e semplicemente un suo proprio personale interesse!!!

Prima di tutto la Magistratura non è così minchiona da lasciarsi inno- ciare dagli articoli del signor O; ma neppure da quelli del signor Clodig e dei signori X ed Y del *Friuli*. Ne ha tanta sfiducia il sig. Clodig? Forse perchè la Magistratura non è di razza slava?

In secondo luogo diciamo che nel processo di quel povero condannato per false testimonianze di slavi, non c'entra affatto il sig. O. Il signor O. c'entrò

(1). Ieri il buon *Giornale di Udine* recava un comunicato dell'entimo prof. Clodig. Quando un uomo così mellifluso ed abitualmente corimonioso erompe in accenti cotanto irosi, conviene proprio dire che sia mosso da ben alta cagione! E noi eravamo per prendere la penna; nello scopo d'in- vitarlo alla calma, e anche per chiedere risarcimen- to di certi danni e ingiuriosità patriarcali e pa- ladino della *Slavia italiana*. Se non che il signor O. ci mandò una risposta. E basti per oggi. Ma è assai probabile che un altro giorno parleremo noi, perchè non vogliamo davvero essere trattati con tanta ingiustizia ed acrimonia, quando la realtà delle cose è ben diversa.

beni in un processo per falso testimo- nianze di Slavi; ma di quel processo, che fu una delle cause per cui esso O. ebbe occasione di apprendere quanto ha scritto, delicatamente non fece cenno.

Or dunque il prof. Clodig, spifferò trionfalmente una corbelleria. Chi gliela ha data a bere? Una canaglia del certo, poichè i galantuomini non dicono che la verità, e non sarebbe decoroso per prof. Clodig, l'essere ritenuto il porta- voce inconscio di una canaglia!

Ma del canagliume che costituisce l'alto cavalierato d'industria avremo oc- casione di occuparci in successivi ar- ticoli.

A due illustri

Eravamo già informati dell'essersi costituito un Comitato fra i professori della R. Scuola sup. di Commercio di Venezia, per erigere un ricordo mar- moreo, nel locale stesso della Scuola, nello storico Palazzo dei Foscari, ai compianti professori Carlo Combi e Ab. Rinaldo Fulin, che tanto merita- rono della patria.

Ora che vedemmo essersi estesa al pubblico la sottoscrizione per racco- gliere i fondi necessari all'uopo, noi, sebbene non concittadini di que' due illustri uomini; crediamo bene tentare di aiutare la simpatica iniziativa, e fa- ciamo quindi appello a quanti furono fra i nostri concittadini e comprovvin- ciali, amici o ammiratori di Carlo Combi, serena figura di patriotta, di letterato, di giurista, valoroso rivendica- tore della italianità dell'Istria, e di Ri- naldo Fulin, illustratore indefesso della gloriosa storia della Repubblica di San Marco, a cui ci legano tanti cari ri- cordi, perchè vogliano colle loro offerte, concorrere all'attuazione del generoso disegno del Comitato veneziano.

Non aggiungiamo parole: sappiamo che quei due nomi, specie quello del Combi, sono anche fra noi ricordati con amore e venerazione e questo ci fa sperare che il nostro appello non sarà vano.

Le offerte possono essere spedite di- retttamente al cassiere del Comitato avv. prof. Renato dott. Manzato — Ve- nezia, Campo San Zaccaria; o possono essere portate al nostro Ufficio, nel qual caso ci incaricheremo noi di farle pervenire al Comitato.

Circolo artistico udinese.

I signori soci sono invitati ad un fe- stino di famiglia, che questa sera, com-inciando alle ore nove, si terrà nelle sale del Circolo artistico.

Nessuno, siamo certi, mancherà all'in- vito della solerte Presidenza, che cerca ogni mezzo per consolidare ognora più questa simpatica Società.

Al Teatro Minerva.

Tutto contribuì a rendere splendida la così detta festa dei fiori. Elegante- mente addobbato il teatro, in special modo il palco scenico ridotto a giar- dino con relativa fontana. Molti gli in- tervenuti, animatissime le danze e ottimamente l'orchestra.

E così alle sei della mattina, si chiusero anche per quest'anno le feste del Minerva, lasciando in tutti un lieto ricordo delle veglie ivi allegra- mente passate.

Ultimo giorno di Carnevale.

Nazionale, Cecchini e tutte le sale minori aprono questa sera i loro bat- tenti per l'ultimo, supremo addio al me- sere che sta per tirare il piede. Poche ore ancora e poi tutte le illusioni ter- mineranno. Se ne avete ancora nella borsa, approfittatene, fino all'ultimo. Vi sarà sempre tempo per piangere il morto. A domani i fastidi, per oggi l'allegria e la spensieratezza.

Una dimenticanza

fu quella del cronista, ieri, di non par- larvi della sagra di San Valentino, di sabato.

Molta gente, come tutti gli anni, alla Chiesa omonima, in via Pracchiuso; un borseggio o uno smarrimento — resta ad accidersi — soliti accidenti di ogni anno; anche poi la solita vendita di pane be- nedetto. Un pane del costo di lire 0,13 a 0,14, si vendevale 0,35.

Soltanto oggi

hanno tempo gli azionisti della Banca cooperativa di versare il secondo decimo delle azioni sottoscritte; se non lo fanno entro oggi, a mano del signor Gambierasi, incorrono nelle comminatorie avvestite dallo Statuto.

Gli azionisti sono 261; le azioni sot- toscritte, 2191.

Un camino in fiamme.

Prese fuoco ieri sera il camino della casa del signor Ferrari, in fondo alla via Cussignacco, abitata (la casa e non la via) dall'affittuale Ciaro Giuseppe. Un facchino se n'accorse in tempo, e coll'aiuto di due pompieri e due guar- die daziarie il fuoco fu spento ed ogni ulteriore pericolo scongiurato.

Un ribasso ed uno sciopero.

Il ribasso del 15 per cento fu stabi- lito sugli stipendi agli operai della Ferriere. Ciò produsse uno sciopero parziale: alcuni operai addetti alle of- ficine non si presentarono ieri al lavoro.

Godere a
necessare ch
ospitaliera!
pazzamente
ratta fugge
conda! —
fra le soffice
lasciar lo s
gare dalle
alla vivezza
è più forte
gli! — vola
dal canto d
nell'azzurro
Non vi p
sogno? —
bato scorso
Alle quat
crudele dei
neri, faceva
tutta quella
gnore belle
un ultimo
cere il bist
saluti.

L'ultimo
palazzo del
cortesia di
per slancio
riesci brilli
Non gar
delle mie
cipate par
Ricordo.
La giova
pallido di
gnolo; u
della testa
fonsé; drit
La sig. I
tutto un a
intelligente
La sig.
una compo
La co. d
occhi vivi,
psuult.

Ed altre
La conte
rossa; unc
Le signo
di velluto
e sguardo
La signo
serena, ita
E poi r
finissimo
rosso scarl
Rammer
liete della
in bianco
È un gr
la fine di
Ma c'è un
di danze
deranno p
pieni di d
quaresima.

Buone c
Ieri, alle
malattia c
V

I congiu
pregano d
di condogli
Udine, l
I. funer
mercoledì
parrocchia
dalla sua

2a Append

SECO

Era la v
Non la f
nature for
lenzio... S
— di tacer
dera nel s
anima vive
biagliare al
Ma ques
altri che l
vrebbe ric
vasi la for
Ella mol
la via che
posizione
qualora un
accanto e
ore difficil
pur d'un
unica ener
combattuta
sente la es
una specie
tristemente
zioni resta
senza mai
Che ques
ragione —
indegna o
cero, esatto
il suo cu
parlasse; a

Cronaca rosa.

Godere a tutt'agio di quel tranquillo benessere che dona una gentile cortesia ospitaliera! — danzare! — danzare pazzamente, timorosi che tanto più si tratta fugge l'ora, quanto più è gioconda! — gettarsi poi ancora anelanti fra le soffici braccia d'una poltrona; lasciar lo sguardo tutto all'intorno vagare dalle grazie femminine dei volti alla vivezza briosa delle figure, mentre è più forte e vario il moto del ventaglio! — volare via col pensiero, portati dal canto dolce delle melodi su' su nell'azzurro!...

Non vi pare tuttocciò bello come un sogno? — Eppure è un ricordo: sabato scorso in palazzo Kechler. — Alle quattro del mattino la durezza crudele dei padri e dei mariti rigidi e neri, faceva sparire sotto alle pellicce tutta quella graziosa eleganza di signore belle; e la seduzione magica di un ultimo valzer non riusciva a vincere il bisbiglio lungo, incalzante dei saluti.

L'ultimo lunedì della stagione nel palazzo del march. P. di Colloredo per cortesia di ospiti, per bellezza di dame, per slancio appassionato di cavalieri riesci brillantissimo.

Non garantisco la perfetta esattezza delle mie note e domando scuse anticipate per le involontarie omissioni.

Ricordo fra le signore: La giovane padrona di casa in rosa pallido di velluto, bava aperto spagnuolo; un drizzarsi fiero e gentile della testa. La contessa A. in viola fonsé; dritta snella, elegantissima. La sig. F. B. in bianco velluto broché; tutto un aggraziato di vivacità graziosa e intelligente.

La sig. M. B. in giallo aranciato; una compostezza da regina bella. La co. di P. in faille verde e pizzi; occhi vivi, ridenti, lietissimi.

Ed altre in giallo ed in viola molte. La contessina M. in peluche e garza rossa; uno slancio forte e brioso. Le signorine K. e C. in bleu cupo di velluto; sguardo acuto interrogante e sguardo nero dolcissimo.

La signorina B. in marron; bellezza serena, italica.

E poi molte acconciature di gusto finissimo in verdolino erbetta ed in rosso scarlatto e solferino.

Rammento un crocchio di mamme, liete della lietezza delle figliuole, tutte in bianco ed in celeste.

È un grande rammarico che accoglie la fine di questa bella serata estrema. Ma c'è un conforto! Ai lunedì vivaci di danze e di brio carnevalesco succederanno providamente, chiaccherini e pieni di dolci memorie, i lunedì della quaresima.

Buone ceneri!

Ieri, alle ore 7 pom. dopo penosa malattia cessava di vivere il sig.

Valentino Bulfon
d'anni 67.

I congiunti, nel dare la triste notizia, pregano di essere dispensati da visite di condoglianza.

Udine, 17 febbraio 1885.

I funerali avranno luogo domani mercoledì alle ore 9 ant. nella chiesa parrocchiale del Carmine, partendo dalla sua abitazione Suburbio Aquileia.

2a Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SECONDE NOZZE.

III.

(seguito).

Era la verità.

Non la giudicate severamente — voi, nature forti, che sapete soffrire in silenzio... Sì, il suo dovere era di tacersi — di tacersi assolutamente, di rinchiudere nel suo cuore e non rivelare ad anima vivente ciò che non osava bisbigliare all'orecchio del marito.

Ma questo dovere — come alcuni altri che la sua breve e triste vita avrebbe richiesto — Emilia non sentiva la forza di compierlo.

Ella molto chiaramente intravedeva la via che doveva seguire, messa nella posizione in cui si trovava; e forse, qualora un'amica sincera le fosse stata accanto e le avesse dato coraggio nelle ore difficili, non avrebbe ella deviato pur d'un passo. Ma la unica forza, la unica energia di quell'anima era stata combattuta, vinta: l'amore; e di presente la esistenza per lei non era che una specie di rovina, qualche cosa di tristemente incompleto, dove le aspirazioni restavano allo stadio di desiderio, senza mai venir tradotte in realtà.

Che questa volta ella avesse torto o ragione — che la sua condotta fosse indegna o no — ciò che diceva era sincero, esatto: necessitava ch'ella aprisse il suo cuore a qualcheuno, ch'essa parlasse; altrimenti sarebbe morta.

A proposito dell'on. Morpurgo
di cui pubblicammo ieri alcuni cenni, ricordiamo ch'egli fu in Udine regio commissario agli esami di licenza presso il nostro Istituto Tecnico.

Anche in Seminario si divertono

Ci dicono che gli alunni del Seminario si divertono per benino, in questi tempi di carnevale. Forse non tutti gli udinesi sanno che i seminaristi hanno a loro disposizione una sala con palco scenico, dove in *il tempo* i convittori offrivano ai loro compagni ed agli invitati, geniali trattamenti con drammi e commedie, scelti per lo più fra il repertorio dello Zerbini.

Quei trattamenti furono per qualche anno sospesi. Pare che adesso vogliano ripristinare le vecchie tradizioni, con piena soddisfazione degli alunni.

Ieri sera la sala teatrale era zeppa di alunni ed invitati fra cui distinte persone della città. Una di queste ci racconta che la serata andò benone: i dilettanti, scelti fra i più distinti convittori, recitarono a dovere i *due sergenti*, vecchio lavoro del suddetto Zerbini. Chi li istruì è il rev. Antonio Colle, mansionario del Duomo, il quale, quand'era giovanetto e alunno del Seminario, si distinse nella drammatica e nel canto: anzi lo Zerbini scrisse per lui diversi lavori.

Negli intermezzi suonava la banda di Nogaredo di Prato, sotto la direzione del cappellano di questo paese.

Pare insomma si siano divertiti mezzo mondo; e questa sera avranno una terza rappresentazione: la prima ebbe luogo il giovedì grasso.

Mercati e fiere in Friuli.

Mercoledì	San Daniele (m.)
Giovedì	Udine (sett. bovino). Savio (sett. bov.)
Venerdì	Nessuno
Sabato	Buttrio, Maniago
Lunedì	Nessuno
Martedì	Martignacco (m.)

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Provincia di Udine — Distretto di Palmanova
Comune di Porpetto.

Avviso di Concorso.

Per deliberazione consigliare odierna, a tutto Marzo p. v. viene aperto il concorso alla condotta medico-chirurgico-ostetrica per la generalità degli abitanti di questo Comune verso l'annuo onorario di L. 2500: 00, oltre al godimento di un prato di Cens. Part. 20: 00 per mantenimento del cavallo. Il Comune conta 1663 abitanti; la distanza dal Capoluogo alla frazione di Castello è di Km. 1 1/2; a quella di Gorgoglio di Km. 2 1/2 e a quella di Pampaluna (di 70 abitanti) di Km. 4 1/2. L'eletto dovrà entro un mese dalla nomina entrare in funzione.

Dato a Porpetto, 25 Gennaio 1885.

Il Sindaco

Luigi Frangipane.

Municipio di Tricesimo.

Avviso

per miglioramento del ventesimo.
Nell'incanto odierno tenutosi in quest'Ufficio Municipale per il quinquennale appalto della fornitura ghiaia ed opere di manutenzione di queste

— Ebbene! parlate dunque, buona ragazza mia. Siate tranquilla: io non dirò nulla a nessuno. Mai non l'ho fatto, lo sapete bene.

Buona mistress Knowle! Dimenticava, in tal momento, le sue confidenze colla Smiles — la sola indiscrezione, per vero dire, ch'ella avesse commesso.

— Sì... Voi siete stata un di molto buona per me... e non me ne sono punto dimenticata — riprese l'Emilia singhiozzando. — Erano giorni terribili... Non so come ho potuto sopravvivere. Ma i miei giorni sono contati... Io non raggiungerò la vecchiaia, lo sento...

— Voi siete pazza, mia cara... Che direbbe sir Bowerbank, se vi sentisse? Emilia non rispose — nè con uno dei suoi mesti sorrisi, nè con un sospiro.

— Noi siamo buonissimi amici, sir Giovanni ed io; egli è d'una bontà impareggiabile con me... Non pensate ch'io abbia il monomelo lagno contro mio marito.

Era da notarsi ch'ella lo chiamava sempre « mio marito mister Bowerbank » e più tardi « sir Giovanni ». Quanto a dire « Giovanni » come un tempo collo Stenhouse, non le fu mai possibile parlando di suo marito e nemmeno nei suoi discorsi con essolui.

— Mia cara, se vorreste anche lagnarvi di lui, non sarei io certo la donna che vi prestasse ascolto. Le mogli non devono giammai dir male dei loro mariti. Le parole della chiesa sono pronunciate sì per buoni che per cattivi. Se anche Edoardo avesse i suoi piccoli difetti, come del resto tutti gli uomini hanno i loro, io li avrei sopportati finché mi fosse stato possibile... ed anche

strade comunali, di cui l'avviso 20 gennaio decorato N. 101, venne provvisoriamente annullato il Lotto I, per L. 688:00 — il Lotto II, per L. 335:00 — il Lotto III, per L. 170:00 — il Lotto IV, per L. 485:00 ed il Lotto V, per L. 100:00.

Il termine utile alla presentazione delle offerte di miglior lotto del ventesimo, che saranno separate per ogni lotto, scade al mezzogiorno del giorno 22 febbraio corrente.

Tricesimo, 6 febbraio 1885.

Il Sindaco

f. Orgnani nob. dott. Vincenzo.

Aste di stabili.

1. Ottenuto l'aumento del sesto, il 21 marzo venturo davanti il Tribunale di Tolmezzo verrà tenuto l'incanto in alcuni lotti di vari beni stabili.

2. L'assettoria consorziale di Spilimbergo mette al pubblico incanto beni stabili della ditta: Viriani Giovanni fa Daniele e Paolo Vittoria fa Antonio usufruttuaria in parte e precedentemente Viriani Luigi fa Alessandro; Martina Marina fa Mattia livellaria ad Asquini nobilita Daniela di Vincenzo, tutti di Spilimbergo; Bonatto Domenico di Basiglio; Pasquin Costante e Giov. Antonio di Barbaano; Nardini Pietro fu Sebastiano detto Ciroi, di Forgaria; Ortali Giuseppe Maria ed Italia fu Giacomo, pure di Forgaria; Molinaro Antonio e congiunti, di Forgaria; De Martini Giovanni di Giov. Batt. di Travasio; Fratta Nicolò, Vittorio e Luigi fu Giov. Batt. di Travasio; ed altri di Forgaria e di Travasio. L'asta seguirà il 13 marzo prossimo; ed occorrendo un secondo esperimento, il 20 detto mese.

3. Nella esecuzione promossa dalla Cassa di Risparmio di Udine contro i Colarizza congiunti di Povoletto, gli immobili furono venduti per L. 6500; il termine per presentare l'aumento del sesto scade il 26 corr. febbraio, presso il Tribunale di Udine.

4. È ammesso l'aumento del sesto sugli immobili, in mappa d'Amaro, posti all'incanto dal Comune e dalla Congregazione di Carità di Amaro. Presentare le offerte al Tribunale di Tolmezzo, entro il 27 corr.

Accettazione di eredità.

1. La signora Toscana Innocente fu Francesco vedova di Valentino Nanini nell'interesse proprio e dei minori figli accettò l'eredità abbandonata dal suo genero.

2. Fabbro Teresa fu Pietro di Variano, per interesse proprio e dei figli, accettò col beneficio dell'inventario l'eredità del proprio marito Paretto Pietro di Giorgio.

Espropriazione.

Prossimo il Municipio di Tolmezzo resta esposto a tutto il 27 corr., il piano parcelare e l'elenco dei terreni da occuparsi in quel Comune per l'allargamento di un tratto della strada nazionale, fra le case Campels e Larice in prossimità di quel Capoluogo.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Londra, 16. Il Times crede che il gabinetto abbia respinto le proposte della Russia per la delimitazione della frontiera afgana. La Russia chiede che l'Inghilterra la autorizzi ad occupare la regione al nord della vallata di Parnopamisus.

I negoziati, però non furono definitivamente rotti. Lessar, membro della commissione attende nuove istruzioni da Pietroburgo.

Una città sepolta dalla neve.

Nuova York, 16. Da una valanga di neve vennero distrutti tre quarti della città di Utah. Perirono 16 persone.

I funerali di un comunardo
Parigi, 16. Ebbero oggi luogo i funerali di Vallès.

di più; se fosse diventato cattivo, avrei cercato di correggerlo; e non riuscendo e per le sue azioni dovendo sprezzarlo... ebbene: io avrei piantato, ecco tutto. Sì, quantunque egli sia mio marito, credo bene che l'avrei piantato... Ma senza scandali, alla chetichella, non ne avrei sparato mai, con nessuno, neppure coi più intimi amici, avrei tenuto la lingua fra i denti...

Ed io tenni la mia... Non l'ho fatto sino ad ora? — disse l'Emilia con voce soffocata. — Io conduco una vita tranquilla, più ancora di quando ero ragazza, in casa di mio padre — E sospirò involontariamente. — Devo essergli molto riconoscente, a sir Giovanni; e spero di esserlo. Egli non sa nulla, egli... sir Giovanni, voglio dire; e non ha certo bisogno di sapere nulla. Vi ripeto: gli sono molto obbligata... Mai non avrò da rimproverarmi nulla per la mia condotta a suo riguardo; sarebbe impossibile. Ma — e le sue esili dita afferrarono con l'energia della disperazione la mano di mistress Knowle; e l'occhio suo febbrile la fissò supplicando — Ma è d'uopo che voi facciate una cosa per me... Promettetemi che lo farete...

— Io non prometto mai nulla prima di parlarne a Edoardo Knowle.

— Potete parlargliene, perché anzi conto su di lui... Lui solo può farlo e lo farà... Ditegli che desidero...

— Ma che dunque, amor mio? — E mentre dava alla sua voce le inflessioni più carezzevoli, dei terribili dubbi, l'angustiarono — Parlate, ve ne prego.

— Avete udito le parole di mio marito. Ora... è necessario che il vostro pervenga... con quei pretesti che gli torneranno meglio... foss'anco una

Una grande folla seguiva il foresto; moltissima gente lungo il percorso. Figuravano alcune bandiere rosse, una delle quali nera con iscrizioni anarchiche.

La corona dei socialisti tedeschi residenti a Parigi fu accolta in vari punti al grido di: abbasso la Prussia, abbasso i tedeschi. Erano studenti i quali fecero anche tentativi per strappare la corona e le lanciavano contro dei proiettili.

Ne nacque una zuffa. Si gridò: viva la comune, viva la rivoluzione. Due studenti feriti.

Il corteo entrò infine nel cimitero del *Père-Lachaise*. Pronunciarono discorsi La folla si disperse, uscendo dal cimitero gridando: Viva la comune e la rivoluzione sociale.

Nessun apparato di forze.

L. MONTICO, gerente responsabile.

G. B. GABAGLIO,
in via delle Carceri, numero 18.
Avverte il pubblico che assume commissioni di MOBILI e PARCHETTI

con qualsiasi applicazione geometrica ornamentale.

Tiene pure una raccolta di modelli svariati affinché i signori acquirenti possano farsi una idea della perfetta esecuzione dei lavori e della moderata dei prezzi.

Tiene inoltre disponibili delle moblie eleganti e complete da sala, camere da letto, camere da ricevimento, ecc.

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Times. London 19 Novembre 1881

SI DIFFIDA

Che la sola Farmacia Ottavio Galleani di Milano con Laboratorio Piazza S. Pietro e Lino, 2, possiede la fedele e magistrale ricetta delle vere pillole del professore **Luigi Porta** dell'Università di Pavia, le quali vendute al prezzo di L. 2,20 la scatola, nonché la ricetta della polvere per acqua sedativa per bagni, che costa L. 1,20 al flacone, il tutto **FRANC** A DOMICILIO (a mezzo postale).

Queste DUE VEGETALI preparazioni non solo nel nostro viaggio 1873-74 presso le cliniche Inglesi e Tedesche abbiamo a compiere, ma ancora in un recente viaggio di ben 9 mesi nel Sud America visitando il Chili, Paraguay, Repubblica Argentina, Uruguay ed il vasto Impero del Brasile, abbiamo a perfezionare col frequentare quegli ospedali, specie quel Grande della Santa Misericordia a Rio Janeiro.

Milano, 24 Novembre 1881

On. Sig. OTTAVIO GALLEANI

Farmacista — Milano

Vi compiego buono B. N. per altrettante Pillole professori L. PORTA, nonché Flaconi Polvere per acqua sedativa che da ben 17 anni esperimento nella mia pratica, aradandone le *Blennoragie* si recenti che croniche, ed in alcuni casi *cattari* e *ristrignimenti uretrali* applicandone l'uso come da istruzione che trovasi segnata dal Professore L. PORTA. — In attesa dell'invio, con considerazione credetemi.

Pisa 12 Settembre 1878.

Dott. BAZZINI, Segr. al Cong. Med.

Si trovano in tutte le principali Farmacie del globo, e non accettare le pericolose falsificazioni di questo articolo.

Corrispondenza franca anche in lingue straniere.
Rivenditori in Udine **FABRIS ANGELO, CO. MELI FRANCESCO, G. PONTOTTI, VILLI PUZZI, farmacisti**

menzogna... sarà sempre legittimata dalle circostanze. E, dico, necessario, egli riesca a far sì che una persona... la quale voi pure conoscete... non ritorni punto a Liverpool...

— Comprendo. Voi avete perfettamente ragione.

— È necessario ch'egli non ritorni, vi dico — e la voce d'Emilia risuonava tremula ed incerta: si sarebbe detto ch'ella aveva paura — Perché io sono molto debole, ho fatto l'esperienza più d'una volta... Ora, come ora, sono al sicuro... voglio restarvi... Non... lo... amo... presentemente; egli mi ha abbandonato! Ma, per l'amor di Dio, per l'amor di Dio tenetelo da me lontano! Mettetelo mare fra noi due... centinaia e migliaia di leghe! Ch'io sia ben sicura che non rivedrò più la sua persona, che non rivedrò più la sua voce, che più non mi giungerà all'orecchio il rumor de' suoi passi!... Voi sapete ch'io riconoscevo, un tempo, il suo passo sulla minuta ghiaia del giardino. Non devo più rivederlo, mai, mai più!

— No, mia cara; per quanto dipenderà da me, voi non lo vedrete mai più, raffermò d'un tono risoluto mister Knowle, continuando a stringere fra le sue braccia la povera dolente. La buona signora Knowle piangeva anch'essa ed era furiosa senza sapere nemmeno lei contro chi e per quale motivo. Ma era certa di una cosa: che ci doveva essere un mistero, una cattiva azione per parte dell'uno o dell'altro; e sebbene non fosse curiosa, pure amava di approfondire le cose, anche perché, soprattutto, non voleva agire alla cieca.

(continua).

BOSERO e SANDRI
farmacisti

22 — Via della Posta — 22
Elixir Digestivo

PEPSINO-PEPTONATO.

Remedio utilissimo contro le Digestioni difficili od incomplete, Mali di stomaco, Dispepsie, Gastralgie, Lunghie convalescenze, Vomiti, Diarree, Perdita dello appetito, delle forze, ecc.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kechler.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo della stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convenientissimi

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di moblie, su vari stili.

Avviso interessante

Nel Negozio Manifatture del signor **Luigi Comessatti** in Udine angolo via Poscolle N. 1 si procede alla vendita definitiva delle merci in liquidazione col ribasso 20 p. 100 del prezzo di costo.

Udine, 22 gennaio 1885.

PREMIATE

Pastiglie De Stefani
(ANTIBRONCHITICHE)
contro la

TOSSE

Il pregio di queste Pastiglie viene addimistrato dalle affermazioni dei distintissimi Professori signori Cav. Pietro Sosio medico specialista delle malattie di petto all'Ospital. Maggiore medico primario dell'Ospital Fate-Bene-Fratelli di Milano; Cav. Eugenio Laze medico dell'Ospital di S. Giovanni in Torino; Pietro Gittarello Luigi Lardola, Girolamo Massari, Professori sanitari della Città di Napoli; Giovanni Morelli medico primario all'Ospital Civile e Militare di Ascoli-Piceno; cav. Dottor Oscar Giacchi medico primario di Fermo e direttore del manicomio Provinciale; Cav. E. Celotti e nob. N. Romano medici primari dell'Ospital di Udine; Cav. M. Antonio Molini Colonnello medico ed altri distintissimi che confermarono i risultati sempre felicissimi di questo medicamento.

Deposito generale in **Vittorio nel Laboratorio DE STEFANI, in Udine nelle Farmacie COMELLI, FABRIS, ALESSI, COMESSATTI, DE CANDIDIS, DE VINCENTI, BIASIOLI, PETRACCO e CANTONI G. B. in Bertolo.**

Prezzo cent. 60 e L. 1.20 alla Scatola.

Rappresentante per Trieste, Istria, Dalmazia, Gorizia G. Cilla Droghda, vendita nella Farmacia di Trieste Serravalle Zanetti, Ravazzini e presso la più accreditata Farmacia della Monarchia. In Spalato da Giovanni Tyelgi.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito, Via Aquileia N. 9, trovati un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « **Officina speciale per riparazioni** ».

NOVITÀ

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale silenziosa, senza navetta. **Bobina** contenente 600 metri di filo; ago sorto. **Adattati ad ogni lavoro.**

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzner e comp. (Durlach). Macchine **Singer** extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

